

Giustizia, la strana coppia Lega e Radicali: «Ecco i sei referendum»

Tremila gazebo nelle piazze nel primo weekend di luglio Il capo del Carroccio nella loro sede: saranno un milione di firme

ROMA Alle 11 del mattino Matteo Salvini si materializza nella storica sede dei Radicali in via di Torre Argentina. È la sua prima volta nell'edificio che è stato la casa di Marco Pannella: «Sono onorato di stare qui. Ci saranno articollesse di persone indignate, ma quando si dà la parola al popolo c'è poco da fare e dire...». È il giorno della presentazione dei quesiti referendari in materia di giustizia, promossi dai Radicali e sposati dal leader leghista, che verranno depositati domani in Cassazione. Al fianco di Irene Testa (tesoriere del Partito Radicale), Maurizio Turco (segretario del Partito Radicale) e dell'avvocato Giuseppe Rossodivita, Salvini illustra i sei quesiti che riguardano: le elezioni del Csm, la respon-

sabilità diretta dei magistrati, l'equa valutazione dei magistrati, la separazione delle carriere dei magistrati, i limiti agli abusi della custodia cautelare, l'abolizione della legge Severino. Il leader della Lega cita Giorgio Gaber, «libertà è partecipazione», e annuncia per il primo weekend di luglio 3.000 gazebo in piazza. Obiettivo, «almeno un milione di firme».

Fatto sta che Salvini prova a rassicurare il ministro della Giustizia, che lavora da settimane a una serie di riforme che vanno nella direzione dei quesiti: «Questi referendum vogliono essere uno stimolo al Parlamento e al governo. È un aiuto anche al ministro Cartabia, su cui contiamo per accelerare sulle riforme della giustizia». Gli fa eco Turco:

«La riforma della giustizia è un percorso che parte con questi referendum, ma non si ferma con questi referendum». Ed è proprio per tale ragione che Salvini fa un appello a tutte le forze politiche e svela che «mi hanno scritto esponenti del Pd e anche dei 5 Stelle che mi hanno detto: "A titolo personale firmerò"». A quel punto parte la caccia ai nomi. Raccontano che fra i firmatari ci sarebbe l'ex sindaco di Lodi, Simone Uggetti, arrestato nel 2016 per turbativa d'asta e assolto in secondo grado la settimana scorsa. Ma Uggetti smentisce: «Prima Salvini deve scusarsi pubblicamente per il gesto delle manette che fece quando venne in campagna elettorale a Lodi a sostenere il candidato sindaco che poi vinse dopo le

mie dimissioni».

Eppure l'appello del segretario leghista al momento non trova sponde. Dal Pd chiude Debora Serracchiani: «La riforma della giustizia va fatta in Parlamento dove il Pd è pronto a sostenere le proposte della ministra Cartabia». Al Nazareno solo Enzo Bruno Bossio si dice favorevole: «Ho firmato per i referendum prima che se ne accorgesse Salvini. C'è bisogno di una giustizia più giusta». Si oppongono i 5 Stelle con Mario Perantoni: «È una evidente arma di distruzione di massa». Mentre dentro Italia viva si mostra aperturista, ma «a titolo personale», Cosimo Ferri: «Il referendum può essere uno stimolo al Parlamento».

Giuseppe Alberto Falci

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Uggetti

«Io tra i firmatari? Prima Salvini si scusi per il gesto delle manette a Lodi»

L'intesa

● Lega e Partito radicale hanno raggiunto un'intesa inedita sulla riforma della giustizia. Insieme dal 2 luglio raccoglieranno le firme a sostegno di 6 referendum



Il segretario della Lega Matteo Salvini ieri ha tenuto una conferenza stampa nella sede storica del Partito radicale, in via di Torre Argentina a Roma. Nelle stanze sono appesi i ritratti del leader storico Marco Pannella che Salvini si è soffermato a guardare

